

Borsa
+0,09%
Indice
Mib 1174
(+17,40% dal
2-1-1989)



Lira
Nuovamente
in ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
È tornata
la tendenza
al calo
(in Italia
1398,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Il governatore della Banca d'Italia:
«La vendita di proprietà pubbliche
non è un bene da perseguire di per sé
Il Banco di Napoli ceda i giornali»**

**Si fa strada anche nella maggioranza
la proposta del Pci di non far scendere
oltre il 51% la quota pubblica
nelle banche che si trasformano in Spa**

Ciampi prende le distanze da Carli

Privato non è bello di per sé: si tratta piuttosto di valutare di volta in volta le soluzioni migliori. Lo ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi nel corso di una audizione alla Camera. Ciampi, inoltre, da detto che il Banco di Napoli non può continuare ad essere proprietario di giornali. Si fa strada la proposta del Pci di porre un limite del 49% alla vendita di azioni delle banche pubbliche.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La privatizzazione della proprietà non è un bene in sé, da perseguire come un fine, ma è un mezzo per raggiungere un fine. Ciampi ha detto che il Banco di Napoli non può continuare ad essere proprietario di giornali. Si fa strada la proposta del Pci di porre un limite del 49% alla vendita di azioni delle banche pubbliche.

che nella economia separi la quota pubblica da quella privata. La questione va affrontata con sano pragmatismo affinché si esprimano il privato migliore ed il pubblico migliore. Ciampi è stato ascoltato alla Camera sulla trasformazione degli istituti di credito pubblico in spa. «Una riforma ha tenuto a precisare il governatore - che non è volta a privatizzare la proprietà, almeno per parte necessaria a mantenere il comando, ma all'as-

sunzione di un modello di organizzazione, la società per azioni, computamente disciplinata dal diritto comune». Ma Carli ha detto anche qualcosa di più: che vi è l'esigenza di stabilire procedure pubbliche di verifica delle scelte che i singoli enti intendono operare. E rispondendo alle domande dei deputati è stato ancora più preciso grazie ad un esempio: la cessione ad un gruppo francese del Credito Bergamasco. «L'ho saputo soltanto a cose fatte, perché hanno avuto la gentilezza di informarmi», ha detto il governatore. La Banca d'Italia, cioè, chiede maggiori poteri di intervento e di controllo sulle vendite e sulle concentrazioni tra le banche, in particolare quando si tratta di cessioni a gruppi stranieri. Nella documentazione presentata alla Camera, inoltre, Bankitalia chiede esplicitamente che vengano inseriti nello statuto delle future holding bancarie

limiti precisi alla cessione di partecipazioni di controllo. L'altra novità della giornata è venuta sempre in tema di privatizzazioni. I democristiani Usellini e Grillo si sono detti disponibili a valutare positivamente l'emendamento del Pci che mira a mantenere il controllo pubblico sulle banche che si trasformeranno in Spa mantenendo la proprietà pubblica del 51% delle azioni. Repubblicani e socialisti non si sono espressi ma è evidente che si va facendo strada la convinzione che è in qualche maniera necessario garantire il controllo pubblico sugli istituti di credito interessati dalla riforma: Banco di Napoli e di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, San Paolo di Torino, Cariplo, e le Casse di Risparmio di Padova e Rovigo, di Torino, di Asti, di Firenze, delle Province Siciliane. Lo stesso Ciampi, intanto, ha detto di non essere

contrario ad una soluzione di questo tipo. Del resto, la cessione della maggioranza delle banche pubbliche ai privati sembra anche contrastare con la soluzione al problema previdenziale che va profilandosi e che quasi certamente comporterà oneri per lo Stato. Se non immediati, quanto meno futuri. Secondo i calcoli dell'Inps, il passaggio dei carichi pensionistici dal Tesoro all'istituto previdenziale comporta un onere di 20.000 miliardi. Ma le banche ne hanno accantonati appena 5.000. O quasi nulla nei casi di Banco di Napoli e Banco di Sicilia che si sono avvalsi per giustificare la «dimenticanza di una legge di fine '800 che accomuna i loro dipendenti a quelli della pubblica amministrazione in quanto i due istituti battevano in mano. In altre parole, le due banche non hanno ritenuto di avere l'obbligo di fare gli accantonamenti previdenziali.

Chi pagherà tutto ciò? L'Inps non ne vuol sapere. Le banche non sono in grado. Eppure una soluzione è necessaria. L'alternativa è il fallimento delle future Spa: nel momento in cui devono mettere a bilancio i mancati accantonamenti si troveranno con il capitale talmente svalutato da dover portare i libri in tribunale o comunque talmente basso da essere nettamente al di sotto dei limiti imposti da Bankitalia. La soluzione che sembra stata accantonata in commissione è stata esposta dal socialista Franco Piro. «Pensiamo di adattare le incombenti affidando all'Inps la tutela della previdenza obbligatoria e alle banche quella integrativa (le pensioni delle banche pubbliche sono superiori a quelle medie del mondo bancario, ndr)». Un marchingegno che potrebbe anche risolvere i problemi di bilancio delle banche (le pensioni verreb-

bero pagate non con gli accantonamenti ma col flusso di cassa) ma non dell'Inps che se non subito probabilmente in futuro potrebbe venirsene a trovare con uno sbilancio nel fondo «banche pubbliche». Di qui, a quel che si capisce, la ventilata copertura da parte dello Stato. Tornando a Ciampi, ieri ha anche affrontato il tema banca-impresa sollecitato da una domanda di Bellocchio sulle recenti dichiarazioni di Ciampi secondo il quale è possibile una presenza delle industrie private nelle banche oltre il limite massimo del 20% del capitale previsto dalla legge attuale. «Non sono in grado di dare un'interpretazione autentica delle parole del ministro», ha detto Ciampi con una frase che suona come una presa di distanza. Ma anche le partecipazioni improprie delle banche pubbliche devono finire: «Il Banco di Napoli deve vendere i suoi giornali».

Il governo conferma: niente soldi per l'indennità di disoccupazione



Nell'incontro di ieri sera tra Donat Cattin (nella foto) e una delegazione sindacale, il ministro del Lavoro ha confermato che spariranno dalle spese dello Stato i mille e passa miliardi che avrebbero dovuto far crescere l'indennità di disoccupazione per gli stagionali. Un aumento di questa indennità - vale la pena ricordarlo - era stato concordato, con tanto di documento sottoscritto, dal sindacato col precedente governo. E non è tutto: sempre all'incontro di ieri sera, il ministro ha spiegato di voler in qualche modo cambiare il testo della riforma della cassa integrazione. La cosiddetta «cassa integrazione ecologica», insomma, per Donat Cattin dovrebbe essere oggetto di un provvedimento ad hoc.

La Bnl cita a giudizio il direttore di Atlanta

Citazione a giudizio, da parte della Banca nazionale del lavoro, per l'ex dirigente Christopher Drogoul e per l'ex vicepresidente Paul Von Wedel, tutti e due dell'agenzia di Atlanta. La banca sostiene che i due hanno effettuato prestiti e preso impegni non autorizzati e illegali tenendo nascosto tutto questo ai loro superiori della Bnl. Avrebbero insomma violato i loro doveri fiduciari come funzionari e dipendenti della Bnl, commettendo frode e violando i regolamenti. Pur affermando che i due funzionari hanno agito in accordo con altro, la Bnl cita soltanto i loro nomi.

Mondadori: si scopera per lo scorporo delle cartiere

L'annuncio delle scorporo delle cartiere di Acoli e Marsoni dalla Mondadori contraddirebbe, secondo i sindacati dell'informazione, comunicazioni ufficiali precedenti. Un sistema di rapporti che annulla le imposte e i sindacati, per cui verranno convocate assemblee con due ore di sciopero dei lavoratori poligrafici del gruppo. I sindacati hanno anche chiesto un incontro urgente con il presidente e l'amministratore delegato della Mondadori.

Ricorso contro la Rizzoli per comportamento antisindacale

Anche al gruppo Rizzoli è guerra sindacale. Alla pretura del lavoro è stato presentato un ricorso per la violazione di un accordo sindacale in occasione della vendita della Cartiera di Marzabotto alla Cartiera Burgo. L'accordo prevedeva, tra l'altro, «l'inalienabilità del controllo del pacchetto azionario delle attività strategiche». Oltretutto i sindacati denunciano di non essere stati informati sui riflessi in termini di assetti societari e di andamenti economico-finanziari del gruppo.

La Cee all'Italia: quote maggiori per le auto giapponesi

Secondo la Commissione europea, l'Italia dovrebbe importare auto giapponesi per il 6,7 per cento del totale delle immatricolazioni. A Bruxelles sostengono che concessioni come questa dovrebbero incoraggiare Tokio ad accettare grande gradualità nell'apertura del mercato Cee dopo il '92. Per Gran Bretagna e Portogallo, mercati meno chiusi alle auto giapponesi: l'apertura sarebbe di mezzo o di un quarto di punto l'anno. La commissione lavora da oltre un anno alla definizione dell'assetto del mercato dell'auto dopo il '92.

Pensioni di invalidità: il Pci scrive ai ministri

Circa due milioni di domande per le pensioni di invalidità da smaltire nelle prefetture e nelle Usl. Giuseppe Brescia, pci, della commissione Affari sociali alla Camera, in una lettera aperta ai ministri dell'Interno, del Tesoro e della Sanità, denuncia come i decreti per far funzionare le nuove commissioni militari abbiano aumentato la confusione e le incertezze. Per Brescia la Finanziaria del '90 è l'occasione per verificare la reale disponibilità a sostenere le battaglie per i diritti dei più deboli.

FRANCO BRIZZO

Occhetto: un importante risultato, ora il governo deve decidere Subito 300 miliardi per le pensioni: passa alla Camera la proposta pci

Una mozione del Pci firmata da tutte le opposizioni di sinistra a Montecitorio è stata approvata ieri dall'aula a larghissima maggioranza. Il governo viene così costretto ad assumere una serie di impegni per sanare lo scandalo delle pensioni d'annata e per la riforma dell'intero sistema pensionistico. Respinta invece la richiesta del Pci di stanziare subito le somme necessarie alla perequazione.

GILDO DELL'AQUILA

ROMA. Bocciato il documento del dissidente Publio Fiori, la maggioranza dei deputati di Montecitorio ha votato quasi unanime a favore del testo proposto dai comunisti e firmato da indipendenti di sinistra, verdi, democristiani, radicali, demoproletari. Gli impegni che il governo è stato così costretto ad assumersi sono molti e impegnativi, anche se il pentapartito ha bocciato la proposta pure contenuta nella risoluzione delle opposizioni, di stanziare fin d'ora le somme necessarie alla perequazione delle pensioni d'annata. Lo stesso segretario del

Pci, Achille Occhetto, uscendo dall'aula ha commentato positivamente l'esito delle votazioni. «Ci eravamo impegnati - ha detto - nell'incontro con le confederazioni sindacali a sostenere le giuste rivendicazioni dei pensionati ed abbiamo realizzato nel dibattito alla Camera un importante risultato. La risoluzione è stata approvata quasi interamente. Con essa si impegna il governo a dare attuazione alla spesa di 300 miliardi immediatamente per una prima rivalutazione delle pensioni; a stabilire un nuovo meccanismo di adeguamento delle

pensioni alla dinamica dei salari e degli stipendi; ad applicare l'aumento per la dinamica retributiva su tutta la pensione anziché su parti di essa come invece avviene attualmente. Tutto ciò, per Occhetto, «ha un grande valore per i pensionati di tutti i settori e particolarmente per quelli del pubblico impiego». Inoltre, il governo «è impegnato a favorire la conclusione della legge di riordino pensionistico per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti». La maggioranza, ha concluso il segretario comunista, «ha respinto invece l'impegno ad aumentare lo stanziamento per le pensioni nella legge finanziaria del prossimo anno, ma su questo la nostra battaglia prosegue». Prima di votare sui documenti proposti all'attenzione dell'aula, c'era stata la replica dei ministri Carlo Donat Cattin (Lavoro) e Remo Gaspari (Funzione pubblica). Quasi notoriamente le opposizioni di cifre, norme e documenti, tutte tese a dimostrare - contro l'evi-

denza dei fatti - che il sistema pensionistico italiano, tranne qualche margine, è un sistema dei sistemi all'avanguardia nel mondo Occidentale. Poi le dichiarazioni di voto (per il Pci ha preso la parola Adriana Lodi che non ha fatto a dimostrare le incredibili, inaccettabili diversità di trattamento oggi esistenti) nel corso delle quali il dissidente democristiano Publio Fiori ha annunciato di voler mantenere in piedi la propria mozione (sottoscritta a suo tempo da quattro esponenti dell'attuale governo, tra cui i ministri Facchini, Padi, e Sterpa, Pli): «La decisione ha spazzato i gruppi socialdemocratico e liberale che hanno chiesto una sospensione della seduta per riflettere sulla situazione inedita - e imbarazzante per la maggioranza - che si era così determinata. La sospensione non è stata accordata e il successivo passo è stata la bocciatura del documento Fiori con 225 no e 191 sì. Subito

dopo è arrivato il nodo della risoluzione delle opposizioni per la quale è stato chiesto il voto per parti separate. Così sono passati a maggioranza larghissima i punti sull'utilizzazione dei 300 miliardi che rischiavano di andare perduti e sul riordino delle pensioni autonome. Successo un po' più sofferto (184 sì, 86 no e 152 astenuti) per gli impegni sull'aggiornamento e sulla riforma complessiva del settore. Bocciato invece l'impegno a stanziare da subito i fondi - magari con gradualità - necessari a risolvere una volta per tutte la questione delle pensioni d'annata. Approvato successivamente quasi all'unanimità un generico documento proposto dai gruppi del pentapartito che richiamava impegni resi in modo ben più esplicito dal testo dei comunisti. Premiata anche l'iniziativa del sindacato che durante la discussione alle Camere ha mobilitato centinaia di pensionati davanti a Montecitorio.

Il Pci alla Camera: ora Andreotti dovrà spiegare perché decisero di spostare il processo Fiat, anche la Regione apre un'indagine

Anche dal consiglio regionale del Piemonte è arrivato un altro segnale negativo alla Fiat. Ieri sera è stata decisa l'istituzione di una commissione d'indagine sull'attuazione dello Statuto dei lavoratori nelle fabbriche. Intanto i deputati comunisti, con una interpellanza ad Andreotti, chiedono di sapere quali gravi argomenti furono rivelati a Pirelli per chiedere di trasferire il processo.

TORINO. Il consiglio regionale del Piemonte ha approvato ieri sera a grande maggioranza una delibera con la quale si affida alla commissione consiliare sul lavoro il compito di svolgere una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dello Statuto dei lavoratori, il rispetto dei diritti contrattuali, l'esercizio dei diritti sindacali e i caratteri delle relazioni industriali, l'applicazione delle norme di tutela della salute e dell'incolumità dei lavoratori e delle norme sulla parità. Entro la fine della legislatura, la commissione dovrà proporre

al consiglio le eventuali iniziative da assumere, anche nei confronti degli organi nazionali, per meglio garantire l'esercizio dei diritti democratici e sindacali, e il rispetto delle norme preposte alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. La proposta di una commissione per indagare sulle condizioni di lavoro e sui diritti sindacali in fabbrica era stata avanzata dal Pci nella commissione Affari istituzionali. Toccando il vertice dell'ipotesi, i gruppi del pentapartito e i Msi hanno imposto un emendamento che cancella dalla delibera il nome della

Fiat e il richiamo al processo a Romiti e ad altri dirigenti dell'azienda, mentre vengono ricordati i fatti oggetto di indagine da parte del ministero del Lavoro. Intanto non si raffredda la polemica sul «processo negativo» a Torino. Cosa dissero esattamente il capo della polizia Vincenzo Parisse e gli ufficiali dei carabinieri che la scorsa settimana telefonarono al procuratore generale di Torino, allarmando l'atto magistrato a tal punto da indurlo a chiedere il trasferimento in altra città, per motivi di ordine pubblico, del processo sugli infortuni alla Fiat? I parlamentari comunisti vogliono saperne da Andreotti.

In un'interpellanza al presidente del Consiglio si fa notare come lo stesso procuratore generale abbia riconosciuto, in un'intervista a La Repubblica, che i segnalati pericoli di gravi disordini erano infondate. «Tale iniziativa - si com-

menta - appare idonea a screditare il complessivo funzionamento dello Stato per le difficoltà che frappongono all'accertamento della verità, qualunque essa sia, in un caso nel quale le persone accusate sono titolari di una particolare capacità di pressione». Viene pure ricordato che il procuratore generale, nella sua istanza per sottrarre il processo al giudice naturale, ha citato come motivo di allarme «la riunione del comitato federale del Pci di Torino, tenutasi la sera precedente al dibattimento, ma avente ad oggetto tutt'altra materia, come risulta dalle relazioni introdotte che sono state successivamente inviate al pg dal segretario della federazione di Torino. L'illazione appare particolarmente lesiva della dignità del Pci, per il ruolo che questo partito ha rivestito e riveste in tutto il paese, ed in particolare a Torino, per la difesa della legalità costituzionale e delle garanzie di indipendenza del-

la magistratura». Sempre alla Camera il deputato verde-arcobaleno Franco Russo ha chiesto alla presidente lotti che si discuta immediatamente delle responsabilità del governo, mentre a Torino le associazioni ambientaliste hanno indetto per stasera alle 18,30 un corteo da via Garibaldi al tribunale. Anche per reagire all'offesa che questo ennesimo caso di giustizia negata porta alla città, il Pci ha organizzato per domenica mattina alle 10 in piazza della Repubblica (Porta Palazzo) una grande manifestazione, nel corso della quale parlerà l'on. Antonio Bassolino. È imminente intanto la decisione della sesta sezione del Tribunale sull'istanza di ricusazione del pretore dott. Guarnieri con cui i legali della Fiat hanno ottenuto il rinvio del processo. Ieri la Procura della Repubblica ha depositato il proprio parere: il documento è coperto dal segreto istruttorio. Proprio mentre a Torino non si riesce a celebrare un processo sull'occultamento di centinaia di infortuni all'interno degli stabilimenti Fiat, la giunta di pentapartito della Regione Piemonte varrà un'iniziativa che di fatto affoscherà le Unità di base dell'Usl torinese, cioè gli unici strumenti pubblici oggi in grado di intervenire per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il disinteresse della giunta di pentapartito era già testimoniato dal fatto che i 42 tecnici che la componevano si sono ridotti ad una decina. Ora a questi tecnici viene offerto di partecipare ad un corso di formazione, al termine del quale riceveranno il tessero da ispettore e faranno un diverso lavoro. Caso senza precedenti nel pubblico impiego, questi tecnici si sono rifiutati, hanno rifiutato un aumento di stipendio per continuare a svolgere una funzione socialmente utile. □ M.C.

AIUTA LA RICERCA SUL CANCRO, FAI LA SPESA SABATO 14 OTTOBRE.

COMPRA SABATO 14 OTTOBRE AIUTA LA RICERCA SUL CANCRO

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
c/c postale 307372 - Milano

Sabato 14 ottobre fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, perché una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Oggi l'Europa è unita contro il cancro e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, anche del tuo.